

Co-sponsorizzato da



**Riunione di esperti
sulla lotta alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi**

PUNTI SALIENTI

6-7 luglio 2020

Videoconferenza su Zoom



Liberatoria

Le raccomandazioni, le dichiarazioni e le posizioni contenute nella presente sinossi sono state redatte dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) sulla base delle idee e dei suggerimenti emersi nel corso dell'evento e presentati nell'ambito dei dibattiti. Esse non rappresentano necessariamente le posizioni di ciascun singolo oratore o le posizioni delle loro rispettive organizzazioni.

I punti di vista, le opinioni, le conclusioni e le altre informazioni presentate in questo documento non sono necessariamente condivise dall'OSCE, l'OHCHR e l'OMS.

Introduzione

Nonostante venga espressamente menzionata nella definizione internazionalmente riconosciuta di tratta di esseri umani (THB)¹, la tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi (THB/OR) resta una delle forme più sconosciute e meno affrontate della tratta a livello mondiale. Il Global Report on Trafficking in Persons 2018 dell'UNODC osserva che “la tratta a fini di prelievo di organi viene rilevata principalmente nel Nord Africa, nell'Europa centrale e sudorientale e nell'Europa orientale”², da cui si evince che la regione OSCE non è immune da questa forma di tratta di esseri umani. Sebbene il numero di vittime identificate della tratta a fini di prelievo di organi resti limitato³, le prove suggeriscono che questa forma di tratta venga perpetrata da reti criminali organizzate in grado di operare per periodi di tempo prolungati con un elevato numero di vittime, prima di essere catturate⁴. Non solo, i dati indicano che la tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi è una forma di tratta altamente redditizia⁵. Inoltre, sempre secondo i dati, si tratta di un reato specifico per età e sesso, che colpisce, infatti, maggiormente gli uomini adulti⁶.

Considerato che la tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi continua ad essere una sfida persistente che richiede ulteriori azioni politiche, l'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani (OSR/CTHB) e l'Ufficio dell'Alto

¹Il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (2000) all'Articolo 3(a) sancisce:

“ ‘Tratta delle persone’ indica il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o **il prelievo di organi;**” [enfasi aggiunta]

² UNODC, Global Report on Trafficking in Persons 2018, p. 11.

³ UNODC, il Global Report on Trafficking in Persons 2018 rileva che “Negli ultimi 13 anni, l'UNODC ha raccolto informazioni su circa 700 vittime della tratta a fini di prelievo di organi in 25 paesi, rispetto alle 225.000 vittime della tratta per tutti gli altri scopi.”

⁴ UNODC, Global Report on Trafficking in Persons 2018, p. 30.

⁵ UNODC, Global Report on Trafficking in Persons 2018, p. 39, e <https://conductscience.com/global-data-on-human-trafficking/> (accesso del 25 marzo 2020).

⁶ UNODC, il Global Report on Trafficking in Persons 2018 indica che l'1% delle vittime di sesso maschile della tratta a livello mondiale è stato oggetto di tratta a fini di prelievo di organi.

Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) hanno organizzato una riunione di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi. L'evento è stato co-sponsorizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). La Riunione ha raccolto esperti in materia giuridica, esperti di giustizia penale, di medicina, di anti-tratta e del mondo accademico da 20 Stati partecipanti OSCE e Partner per la cooperazione, nonché organizzazioni internazionali, per discutere della risposta della regione OSCE alla tratta a fini di prelievo di organi e del modo in cui rafforzare tale risposta attraverso un'attività di sensibilizzazione, un più elevato profilo politico della questione e lo sviluppo delle capacità operative delle parti coinvolte.

Le due intense giornate di riunione hanno stimolato uno scambio di vedute sulle ragioni profonde della tratta a fini di prelievo di organi e sulla necessità di migliorare le metodologie di individuazione delle vittime. La riunione ha anche dato modo di avviare un dialogo sul modo in cui migliorare concretamente le risposte nazionali a questo fenomeno, grazie alla condivisione di sviluppi positivi e tecniche efficaci di individuazione di casi di tratta a fini di prelievo di organi e di rafforzamento dei sistemi nazionali di trapianto con l'obiettivo di ridurre la domanda di questo tipo di tratta e di organi oggetto di traffico illecito.

I partecipanti alla riunione di esperti hanno osservato che, per garantire indagini e procedimenti penali più efficaci nei casi di tratta a fini di prelievo di organi, occorre una maggiore cooperazione regionale ed internazionale vista la natura spesso transnazionale di questi reati. Inoltre, i partecipanti hanno espresso grandi apprezzamenti per l'evento, in quanto occasione unica di dialogo tematico su un aspetto sottostimato e spesso trascurato della tratta di esseri umani, nonché hanno rimarcato la necessità di attuarne le raccomandazioni nell'ambito delle attività anti-tratta nazionali e regionali.

Espressioni di benvenuto e osservazioni di apertura

Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, **Yury Boychecenko**, Capo del Comitato contro la discriminazione razziale all'OHCHR e **Mariângela Simão**, Vicedirettrice generale per l'accesso ai medicinali ed ai prodotti sanitari presso l'OMS hanno presentato le espressioni di benvenuto e le osservazioni di apertura.

Gli eminenti oratori hanno riconosciuto all'unanimità l'importanza dell'evento, considerato che la tratta a fini di prelievo di organi non è sufficientemente recepita come forma di tratta di esseri umani ed è caratterizzata da una scarsa visibilità dei casi esistenti, dalla difficoltà di individuarne le vittime e dagli ostacoli legati alla determinazione del grado di sfruttamento del donatore. Essi hanno rimarcato collegialmente l'importanza di raccogliere dati da tutte le varie parti interessate, al fine di informare politiche efficaci in materia di azione penale, prevenzione e assistenza alle vittime. In particolare, si è posto l'accento sul fatto che la tratta a fini di prelievo di organi è una forma di tratta che colpisce i più vulnerabili della società, che non hanno altra scelta che vendere i propri organi o sono costretti a farlo con la violenza o con altre forme di coercizione. Inoltre, si è parlato di come le varie crisi geopolitiche e socioeconomiche, ivi

incluso il COVID-19, vadano ad esacerbare le diseguaglianze in seno alla società, il che, a sua volta, può avere un effetto negativo sulla tratta a fini di prelievo di organi.

Gli oratori hanno ricordato la posizione forte assunta dalla comunità internazionale contro la commercializzazione del corpo umano e la tratta a fini di prelievo di organi, attraverso strumenti legali e di altro genere, tra cui:

- Il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (2000);
- Il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo concernente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini;
- La Convenzione per la protezione dei Diritti dell’Uomo e della dignità dell’essere umano riguardo alle applicazioni della biologia e della medicina;
- Il Piano di azione dell’OSCE per la lotta al traffico di esseri umani del 2003 e i suoi Addenda del 2005 e 2013;
- La Risoluzione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite su “Rafforzamento e promozione di misure efficaci e della cooperazione internazionale concernente la donazione e il trapianto di organi per prevenire e combattere la tratta di persone a fini di prelievo di organi e di traffico di organi umani”; e
- I Principi guida dell’OMS sul trapianto di cellule, tessuti e organi umani.

Inoltre, è stato rimarcato che occorrono sistemi nazionali di trapianto ben sviluppati e consolidati, al fine di soddisfare la domanda di organi donati e conseguentemente di ridurre il ricorso alla tratta a fini di prelievo di organi e ad organi oggetto di traffico illecito. Il riconoscimento di questo aspetto ha rafforzato l’esortazione collettiva ad una maggiore collaborazione tra tutte le parti interessate, sia a livello nazionale che internazionale, al fine di potenziare i sistemi nazionali e rafforzare i metodi di condivisione dei dati.

Sessione 1 – Lotta alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi: cause profonde, portata e quadri giuridici

La Sessione 1 è stata moderata da **Tetiana Rudenko**, Consigliera principale per il coordinamento, OSCE OSR/CTHB. **Zoi Sakelliadou**, funzionaria per la Giustizia penale e la prevenzione del crimine, Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (UNODC), **Youla Haddadin**, Consigliera principale per la tratta di persone, OHCHR, **Efstratios Chatzixiros**, Consulente per il trapianto di organi, tessuti e cellule, OMS, **Petya Nestorova**, Segretaria esecutiva della Convenzione del Consiglio d’Europa (CoE) sulla lotta contro la tratta di esseri umani, **Ashot Khachatryan**, Giudice della Corte costituzionale della Repubblica di Armenia, **Dina Dominitz**, Coordinatrice nazionale anti-tratta (Israele) e **Mehmet Haberal**, Rettore dell’Università Başkent della Turchia e attuale Presidente della The Transplantation Society (TTS), sono stati gli oratori della sessione.

Il dibattito si è incentrato sulla portata e le cause profonde della tratta a fini di prelievo di organi, nonché sui quadri giuridici che, a livello nazionale ed internazionale, disciplinano le risposte al fenomeno. Si è parlato della natura nascosta di questo crimine e dei metodi sofisticati impiegati

dai trafficanti, che approfittano della limitata condivisione di dati tra le varie giurisdizioni e di quadri giuridici poco chiari, creando difficoltà nel perseguire questi reati ai sensi delle normative anti-tratta vigenti. La sessione ha anche esaminato il modo in cui gli strumenti giuridici internazionali e i consessi ad alto livello delle organizzazioni internazionali potrebbero essere di ausilio nel contrasto alla tratta a fini di prelievo di organi - anche operando una distinzione tra questo tipo di tratta e il traffico di organi umani e le altre tematiche connesse - nonché nel contrasto ai fattori che favoriscono questo reato, quali la vulnerabilità economica delle vittime e sistemi nazionali di trapianto mal funzionanti.

Nel corso della sessione sono emersi i seguenti punti essenziali:

- I quadri giuridici internazionali che disciplinano la tratta a fini di prelievo di organi e il traffico di organi sono separati e distinti, considerato che la tratta a fini di prelievo di organi viene specificamente annoverata tra le forme di tratta di esseri umani elencate nel Protocollo di Palermo. Oltre agli strumenti internazionali, anche gli strumenti regionali, ivi incluse la Convenzione del Consiglio d'Europa e la direttiva UE, prevedono per gli Stati dell'area OSCE che la tratta a fini di prelievo di organi sia una forma di tratta di esseri umani.
- La tratta a fini di prelievo di organi resta la forma meno denunciata di tratta di esseri umani, rappresentando solo il 2% dei casi totali individuati. Tuttavia, si tratta di un fenomeno in aumento, soprattutto nelle aree di conflitto dove le popolazioni sfollate possono essere vulnerabili allo sfruttamento. Si stima che il 5-10% dei trapianti di rene a livello globale sia correlato alla tratta a fini di prelievo di organi.
- Nonostante l'impegno nell'ambito della raccolta dati, occorre un numero maggiore di dati per poter valutare appieno l'entità del fenomeno, sia a livello globale che all'interno della regione OSCE. Occorrerebbero più ricerche per poter quantificare il numero di vittime e le dimensioni dei mercati della tratta a fini di prelievo di organi.
- È stato detto che il commercio internazionale di organi, che potrebbe coinvolgere la tratta a fini di prelievo di organi, avviene in linea generale in quattro modalità differenti⁷, che variano in base al luogo in cui si trovano il ricevente e il donatore e al loro spostarsi tra le giurisdizioni. La natura extraterritoriale del reato, che ha ridotto la conoscenza e la consapevolezza dello stesso in alcuni Stati, è uno dei fattori che limitano l'individuazione con successo delle vittime e il perseguimento dei trafficanti, mentre un altro fattore è il grado di sofisticazione delle reti del traffico coinvolte in questa attività.
- La domanda che genera tratta a fini di prelievo di organi ha origine dall'indisponibilità di programmi di trapianto, dal mancato sostegno dei governi a tali programmi e dalla mancanza di accesso ai programmi esistenti, con un'offerta di organi decisamente insufficiente a soddisfare la domanda. Questo porta le vittime di questo tipo di tratta ad essere sfruttate a causa della loro estrema vulnerabilità economica, nonché alla creazione di un turismo dei trapianti.

⁷ Yosuke Shimazono, 'Global situation: mapping transplant tourism.' Organizzazione mondiale della sanità, Second Global Consultation on Human Transplantation, 28-30 marzo, 2007, Ginevra.
https://www.who.int/transplantation/publications/ReportGlobalTxConsultation_March_2007.pdf

- La tratta a fini di prelievo di organi è un reato che mira ad uno specifico ambito demografico. È fortemente legata al genere, andando infatti a colpire principalmente uomini adulti, che costituiscono i due terzi delle vittime indettificate. Anche le donne vengono prese di mira per motivi legati al genere, divenendo spesso vittime di tratta per ottenere cellule e tessuti specifici del loro genere.
- Il contrasto alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi dovrebbe seguire un approccio basato sui diritti umani che sia incentrato sulla vittima e informato sul trauma e che garantisca un adeguato sostegno all'individuazione delle vittime e all'assistenza da dare alle stesse. L'esistenza di uno strumento giuridico internazionale che andasse a delineare questo tipo di approccio e obbligo per gli Stati costituirebbe un auspicabile sviluppo positivo del quadro giuridico, in quanto potrebbe incrementare l'armonizzazione delle leggi tra giurisdizioni.
- La condivisione delle informazioni tra Stati e tra le parti coinvolte all'interno degli Stati è il principale ostacolo all'individuazione delle vittime e ad un'efficace risposta delle forze dell'ordine. Nella maggior parte degli Stati, infatti, il personale medico e le altre parti coinvolte non hanno l'obbligo giuridico positivo di informare le forze dell'ordine nel caso in cui sospettino che una persona sia stata sottoposta ad un trapianto di organi all'estero o osservino altri possibili segnali di tratta a fini di prelievo di organi. Anche una limitata condivisione dei dati in seno ai sistemi nazionali e l'assenza di informazioni esaustive su donatori, riceventi e trapianti all'interno degli Stati stessi, ostacolano la prevenzione e l'individuazione dei casi di questo tipo di tratta.
- Standard giuridici poco chiari e una mancanza di formazione da parte delle forze dell'ordine portano ad una mancata qualificazione del reato come forma di tratta. Le legislazioni nazionali dovrebbero essere modificate al fine di includere la tratta a fini di prelievo di organi come forma di sfruttamento, in modo che i vari elementi del reato possano essere adeguatamente identificati come atti criminosi.
- Gli Stati dovrebbero essere esortati a intraprendere una revisione dei propri sistemi di trapianto e di quelli di contrasto alla tratta di esseri umani, al fine di informare meglio la risposta politica nazionale, rendendola più efficace. Tale risposta dovrebbe dare priorità allo sviluppo di competenze tra le forze dell'ordine e il personale sanitario al fine di sensibilizzarli sulla tratta a fini di prelievo di organi, nonché dovrebbe rendere prioritaria una maggiore assistenza ai sopravvissuti.
- La responsabilità penale per la tratta a fini di prelievo di organi dovrebbe essere estesa oltre il diretto trafficante, per andare ad includere anche mediatori, personale medico, personale giuridico ed intermediari finanziari, al fine di comprendere l'intera filiera del traffico. Inoltre, si dovrebbe introdurre l'obbligo positivo di segnalazione da parte del personale medico di casi sospetti di tratta a fini di prelievo di organi o di turismo dei trapianti.
- È stato rilevato che un migliore accesso a forme legali ed etiche di donazione degli organi costituirebbe una componente essenziale di qualsiasi risposta alla tratta a fini di prelievo di organi, in quanto ridurrebbe la domanda di turismo dei trapianti. Secondo i principi guida dell'OMS, la donazione da persone decedute dovrebbe essere portata

al massimo del suo potenziale terapeutico e i sistemi nazionali dovrebbero essere rafforzati al fine di evitare i rischi insiti nelle donazioni da viventi.

Dibattito su come elevare il profilo politico e la risposta legislativa alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi

Il secondo dibattito nell'ambito della Sessione 1 è stato moderato da **Efstratios Chatzixiros**, Consulente per il trapianto di organi, tessuti e cellule, OMS. **Kristof Van Assche**, Professore di ricerca in diritto sanitario e studi sulle parentele, Dipartimento di diritto, Università di Anversa (Belgio), **Robert Walsh**, Consigliere politico principale, Divisione trapianti del Dipartimento della salute e dei servizi umani degli Stati Uniti, **Gamal Saadi**, Professore di medicina interna e nefrologia, Università del Cairo (Egitto), Presidente della società egiziana dei trapianti (ETS), **Andriy Kravchenko**, Dipartimento di lotta ai reati connessi alla tratta di esseri umani, Polizia nazionale ucraina, **Iris Visser**, Polizia nazionale (Paesi Bassi), **Ana Pires Silva**, Consulente etica e giuridica dell'Istituto portoghese dei trapianti, Punto focale nazionale sui reati connessi ai trapianti: Esperta del Comitato europeo sui trapianti d'organo (CD-P-TO) e **Marisa Herson**, Professoressa di etica, Deakin University (Australia) e Segretaria generale della World Union of Tissue Banking Associations (WUTBA), sono stati i relatori della sessione.

Il dibattito si è incentrato sulle tendenze e gli andamenti attuali della tratta a fini di prelievo di organi osservati a livello nazionale e regionale, su come incrementare la comprensione di questo fenomeno e la volontà politica di contrastarlo, nonché sulle sfide e gli insegnamenti appresi nel tradurre le disposizioni degli strumenti giuridici internazionali concernenti la tratta a fini di prelievo di organi in leggi e politiche nazionali. I relatori hanno inoltre affrontato l'impatto della pandemia COVID-19 su questo tipo di tratta.

La sessione ha prodotto le seguenti considerazioni:

- Occorrerebbe modificare le leggi nazionali che disciplinano l'azione penale nei confronti della tratta a fini di prelievo di organi, al fine di consentire ai procuratori di dimostrare i vari elementi della tratta, inclusi i mezzi sottili di coercizione quali l'abuso della posizione di vulnerabilità. Leggi che penalizzino qualsiasi prelievo illegale di organi o reati ad esso connessi, nella stessa misura in cui penalizzano la tratta a fini di prelievo di organi, potrebbero essere un'efficace soluzione giuridica verso tale obiettivo.
- La legislazione che disciplina la tratta a fini di prelievo di organi dovrebbe anche dare priorità al quadro generale della tratta di esseri umani, al principio di non punibilità della vittima e all'assistenza alla vittima stessa, onde minimizzare il rischio di perseguire le vittime della tratta a fini di prelievo di organi che fungono da donatori.
- I sistemi nazionali di trapianto dovrebbero dotarsi di un regime normativo rigoroso che gestisca un elenco controllato di tutti i pazienti attualmente in cerca o in attesa di trapianto d'organo, in modo che i medici professionisti e le forze dell'ordine siano in grado di individuare facilmente un paziente che venga rimosso da tale elenco senza

essere stato sottoposto ad un trapianto nazionale; ciò permetterebbe una maggiore chiarezza su potenziali casi di turismo dei trapianti.

- Le procedure che normano il consenso al trapianto di organi da donatori viventi dovrebbero rimarcare la natura volontaria di tali donazioni ed imporre che tutti i donatori viventi vengano informati del fatto che ricevere qualsiasi beneficio economico dalla donazione di organi costituisce reato.
- Gli Stati dovrebbero predisporre politiche e procedure che incoraggino la donazione altruistica di organi, così come la donazione da deceduti, incentivando l'istituzione e la regolamentazione della donazione tra non consanguinei. Il coinvolgimento di leader religiosi e delle comunità potrebbe svolgere un ruolo importante nell'accrescere la consapevolezza e l'accettazione da parte dell'opinione pubblica della donazione di organi.
- Occorrerebbe instaurare una collaborazione tra autorità in materia di tratta di esseri umani, ivi inclusi Coordinatori e Relatori nazionali anti-tratta, e responsabili dei trapianti, cosicché i dati sulla tratta a fini di prelievo di organi, nonché quelli riguardanti sospetti riceventi e vittime, possano essere condivisi tra tutte le parti interessate. Inoltre, occorrerebbe studiare ulteriori metodi per informare i medici sui rischi e i segnali di tratta a fini di prelievo di organi, anche in Stati con sistemi di trapianto fortemente sviluppati.
- I codici di etica medica dovrebbero essere modificati introducendo l'obbligo di segnalazione alle forze dell'ordine di potenziali casi di tratta a fini di prelievo di organi e di turismo dei trapianti, senza compromettere i doveri deontologici (riservatezza medica). Tale modifica ai codici di etica medica dovrebbe essere accompagnata da un meccanismo di comunicazione con le forze dell'ordine per la denuncia di casi sospetti (ad esempio Procedure operative standard). Inoltre, ai medici dovrebbero essere forniti indicatori che li aiutino ad individuare casi di tratta a fini di prelievo di organi.
- Attualmente, i sistemi giuridici permettono la vendita di cellule e tessuti umani che altrimenti, nel caso in cui la transazione riguardasse un organo solido, rientrerebbero nello standard di tratta a fini di prelievo di organi. Pertanto, occorrerebbe esaminare le leggi concernenti la tratta per prelievo di organi al fine di considerare la potenziale inclusione della vendita di tessuti e cellule che coinvolgano donatori che intraprendono procedure mediche a cui altrimenti non si sarebbero sottoposti.
- La volontà politica e la consapevolezza della tratta a fini di prelievo di organi potrebbero essere incentivate dalla condivisione di testimonianze delle vittime e facendo luce sull'operato di gruppi criminali organizzati impegnati nella tratta a fini di prelievo di organi, al fine di istruire ulteriormente forze dell'ordine, procuratori e giudici su come individuare e rispondere a potenziali casi di reato.
- Le donazioni e i trapianti hanno subito un notevole calo a causa della pandemia COVID-19 che potrebbe portare ad un aumento della domanda di organi. Tuttavia, viste le restrizioni ai viaggi, si potrebbe anche registrare un calo nel turismo dei trapianti. Ciononostante, il rischio che le popolazioni vulnerabili cadano vittime della tratta nazionale a fini di prelievo di organi permane, poiché le cause profonde di questo tipo di tratta, tra cui l'estrema vulnerabilità economica, si sono probabilmente acuite.

Sessione 2 – Risposte pratiche alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi: sfide e prassi positive in linea con l’approccio delle 3 P

Moderata da **Youla Haddadin**, Consigliera principale per la tratta di persone, OHCHR, la Sessione 2 ha avuto come oratori **Assya Pascalev**, Direttrice esecutiva, Centro bulgaro di bioetica, **Carla Bury**, Consigliera principale per gli affari multilaterali, Ufficio per il monitoraggio e la lotta al traffico di persone (USA), **Jonathan Ratel**, Consigliere principale per l’azione penale, ex Capo della Procura speciale del Kosovo (SPRK), **Beatriz Domínguez Gil**, Direttrice, Organización Nacional de Trasplantes (Spagna), **Christina Bain**, Ricercatrice ospite, Centro per gli studi sull’Europa, Frederick S. Pardee School of Global Studies, Università di Boston, Gruppo consultivo del Tech Against Trafficking, **Joseph Mari**, Fondatore di Project Organ, Direttore presso l’Unità di informazione finanziaria (UIF) della Scotiabank (Canada) e **Vasileios Georgiadis**, Dipartimento per la lotta alla tratta di esseri umani, Sottodirezione per il contrasto alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani della polizia ellenica (Grecia).

La sessione si è concentrata sul modus operandi nei casi di tratta a fini di prelievo di organi, nonché sulle sfide di carattere giuridico e pratico e gli insegnamenti appresi nell’indagare e perseguire questo tipo di tratta. Particolare attenzione è stata dedicata alle esigenze specifiche delle vittime della tratta a fini di prelievo di organi e al modo in cui potrebbero essere gestite da parte dei meccanismi nazionali anti-tratta. Inoltre, i relatori hanno avuto uno scambio di vedute sulle misure di prevenzione della tratta a fini di prelievo di organi, comprese quelle per affrontare la questione della domanda e dell’offerta.

Nel corso della sessione sono emerse le seguenti osservazioni principali:

- Gli Stati dovrebbero adoperarsi per sviluppare o rafforzare sistemi di donazione da deceduto e per portare avanti ulteriori attività volte ad ampliare il bacino di donatori di organi solidi, permettendo programmi di donazione in accoppiamento controllato. In linea generale, i donatori viventi dovrebbero essere geneticamente, legalmente o emotivamente legati ai riceventi.
- I viaggi per trapianto dovrebbero avvenire sotto l’egida di programmi di cooperazione internazionale o di accordi formali tra i centri di riferimento e gli istituti medici in cui avrà luogo la procedura di trapianto.
- Gli indicatori sviluppati nell’ambito del progetto HOTT finanziato dalla Commissione europea, così come altri strumenti, ad esempio gli strumenti di valutazione dell’UNODC per la tratta di persone a fini di prelievo di organi, potrebbero essere condivisi ed utilizzati dalle pertinenti parti interessate a livello nazionale, comprese le organizzazioni della società civile, per sviluppare strumenti nazionali specifici.
- Le vittime dovrebbero essere sempre al centro di qualsiasi risposta alla tratta a fini di prelievo di organi, grazie all’adozione da parte degli Stati di un approccio basato sui diritti umani, incentrato sulla vittima e informato sul trauma. Ciò dovrebbe aver l’obiettivo di ridurre al minimo la traumatizzazione secondaria associata all’intero percorso della giustizia penale e garantire l’emancipazione dei sopravvissuti. I soccorritori in prima linea, le forze dell’ordine e i medici dovrebbero ricevere una

formazione su come mettere in atto questo tipo di approcci, in modo da fornire adeguata assistenza alle vittime identificate, anche attraverso appropriati metodi di colloquio.

- Gli Stati dovrebbero considerare la possibilità di adottare leggi che promuovano la giurisdizione extraterritoriale per i casi di tratta a fini di prelievo di organi e di traffico di organi, in modo che i propri cittadini che prendano parte a questo tipo di tratta a livello transfrontaliero al loro rientro in patria siano perseguiti per legge.
- Occorrerebbe introdurre la responsabilità penale per i medici professionisti nel caso in cui questi agiscano nella consapevolezza che il donatore dell'organo oggetto di trapianto sia stato vittima della tratta a fini di prelievo di organi. È stato presentato un caso in Kosovo in cui alcuni medici sono stati accusati di reato per essersi resi complici di tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi.
- I governi e le parti interessate dovrebbero istituire un quadro e dei meccanismi di comunicazione diretta con le forze dell'ordine, nell'ambito dei quali i medici possano trasmettere informazioni non anonimizzate. Tale strumento dovrebbe adottare un approccio multi-agenzia al fine di permettere a tutte le parti coinvolte di attuare al meglio il proprio mandato concernente la tratta a fini di prelievo di organi.
- Gli stati sono incoraggiati a considerare l'istituzione di Punti focali nazionali per reati connessi ai trapianti. Gli Stati dotati di tali Punti focali nazionali dovrebbero utilizzare questa rete per condividere e analizzare dati e informazioni sull'entità della tratta a fini di prelievo di organi per meglio informare le risposte politiche. Inoltre, occorre promuovere la condivisione di dati tra i centri nazionali di trapianto, al fine di coadiuvare l'individuazione di casi di tratta a fini di prelievo di organi.
- Le autorità sanitarie nazionali e le assicurazioni private dovrebbero adottare politiche che vietino il rimborso per procedure di trapianto eseguite all'estero, laddove si sospetti un'attività di tratta a fini di prelievo di organi o di traffico di organi. Al loro rientro, i pazienti che sono stati sottoposti ad un trapianto all'estero, dovrebbero ricevere le cure necessarie, ma dovrebbero anche essere tenuti a registrare le informazioni rilevanti sulla loro procedura, presso le autorità competenti per i trapianti.
- Occorrerebbe svolgere una migliore attività di educazione nei confronti di futuri riceventi di organi per ridurre la potenziale domanda di tratta a fini di prelievo di organi. I candidati al trapianto dovrebbero essere informati sugli effetti del trapianto stesso e sui pericoli associati ad una procedura illegale di trapianto, compreso l'uso di organi non sottoposti a screening o un'insufficiente assistenza post-trapianto, nonché sull'impatto che la tratta a fini di prelievo di organi ha sulle vittime.
- Occorrerebbe sviluppare delle collaborazioni tra forze dell'ordine, operatori impegnati nel contrasto alla tratta di esseri umani, medici, unità di informazione finanziaria (UIF) e fornitori di servizi finanziari per coadiuvare l'uso di procedure anti-riciclaggio (AML) al fine di individuare le transazioni finanziarie sospette legate alla tratta a fini di prelievo di organi, ivi inclusa l'individuazione di potenziali autori di reato attraverso lo screening dei media. Per affrontare la natura transnazionale di questo tipo di crimine è fondamentale sviluppare la capacità di comprendere e individuare i segnali di tratta a fini di prelievo di organi tra i fornitori di servizi finanziari e in particolare all'interno delle UIF.

- Le parti coinvolte nel contrasto alla tratta a livello nazionale dovrebbero promuovere un maggiore coinvolgimento dei fornitori di servizi finanziari, compresi quelli specializzati in tecnologie finanziarie come le criptovalute, al fine di aumentarne le capacità di comprensione e monitoraggio di transazioni sospette che potrebbero essere connesse a casi di tratta a fini di prelievo di organi.
- Le indagini sulla tratta a fini di prelievo di organi dovrebbero essere condotte in maniera sufficientemente approfondita da permettere la debita mappatura e valutazione dell'intero gruppo criminale organizzato. È stato presentato un caso in Grecia che ha dimostrato la natura sofisticata dell'operazione criminale e la sua interconnessione sia con i trafficanti che con medici professionisti. Per contrastare con successo questo crimine, le forze dell'ordine devono essere in grado di comprenderne in maniera sufficiente tutti gli elementi.

Dibattito su come potenziare la risposta alla tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi relativamente a: sensibilizzazione e sviluppo delle capacità delle parti coinvolte

Dopo una pausa tecnica, il dibattito è stato moderato da **Tetiana Rudenko**, Consigliera principale per il coordinamento, OSCE OSR/CTHB. **Gilad Erlich**, Procuratore, Procura di Stato, Ministero della giustizia (Israele), **Mirela Basic**, Coordinatrice nazionale trapianti, Dipartimento per le cure sanitarie speciali e i trapianti, Ministero della salute (Croazia), **Mohannad Dweikat**, Consulente internazionale sul traffico di persone, ex Capo dell'unità di polizia anti-tratta (Giordania), **Lyalya Gabbasova**, Assistente del Ministro della salute (Federazione Russa), **Sergiu Russu**, Capo della sezione anti-tratta della Procura generale (Moldova), **Francis L. Delmonico**, Direttore sanitario, New England Organ Bank (NEOB), Professore di chirurgia presso la Harvard Medical School del Massachusetts General Hospital, Pontificia accademia delle scienze (USA/Santa Sede), **Axel Rahmel**, Direttore sanitario, Fondazione tedesca dei trapianti d'organo, **Frederieke Ambagtsheer**, Professoressa associata, Medicina interna, trapiantologia e nefrologia, Erasmus MC (Paesi Bassi) sono stati i relatori della sessione.

Il dibattito si è incentrato sulle sfide pratiche nella lotta alla tratta a fini di prelievo di organi cui dovrebbe essere data priorità nelle attività di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità; il modo in cui si potrebbe aumentare la consapevolezza della tratta a fini di prelievo di organi tra i professionisti in prima linea, i gruppi a rischio e la comunità in generale; nonché la portata e l'entità delle attività di sviluppo delle capacità che potrebbero aiutare gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, la magistratura e l'ampio ventaglio di parti coinvolte nell'anti-tratta a potenziare la risposta alla tratta a fini di prelievo di organi a livello nazionale e locale. Gli oratori hanno anche discusso lungamente della necessità di più ampie forme di collaborazione tra forze dell'ordine e medici di tutte le giurisdizioni e della necessità di porre in essere sufficienti meccanismi di supervisione sulle strutture e le procedure di donazione e trapianto di organi. Si è anche parlato del ruolo positivo delle organizzazioni della società civile e di un approccio multidisciplinare allo sviluppo di capacità.

Nel corso della sessione sono emerse le seguenti considerazioni chiave:

- I Principi guida dell'OMS sul trapianto di cellule, tessuti e organi umani del 2010 dovrebbero essere aggiornati per allinearli con le migliori prassi esistenti nel contrasto alla tratta a fini di prelievo di organi e per fornire maggiore chiarezza agli Stati nella stesura di leggi nazionali che permettano ulteriori controlli sulle procedure di donazione e trapianto di organi. Il tutto dovrebbe essere in linea con la Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Rafforzamento e promozione di misure efficaci e della cooperazione internazionale concernente la donazione e il trapianto di organi per prevenire e combattere la tratta di persone a fini di prelievo di organi e di traffico di organi umani" (A/RES/71/322) che delinea metodi di rafforzamento della cooperazione nell'ambito del contrasto alla tratta a fini di prelievo di organi e meccanismi di supervisione delle strutture mediche che svolgono procedure di trapianto.
- Occorrerebbe apportare modifiche ai quadri normativi nazionali al fine di aumentare la capacità di forze dell'ordine, procuratori e magistrati di indagare, perseguire e condannare individui coinvolti nella tratta a fini di prelievo di organi. Le leggi dovrebbero tener conto della natura organizzata dei gruppi criminali coinvolti in questo tipo di tratta e del rispettivo onere della prova per l'accusa.
- Gli Stati dovrebbero prendere in considerazione la creazione di registri dei trapianti, ivi inclusi registri dei donatori e dei riceventi, al fine di aumentare la trasparenza dei trapianti. La legislazione nazionale dovrebbe essere modificata al fine di prevedere la verifica delle strutture di trapianto e dei registri dei trapianti, in modo da poter individuare irregolarità e potenziali casi di tratta a fini di prelievo di organi e traffico di organi.
- È stata rimarcata l'importanza della ratifica e dell'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, in quanto passo significativo che gli Stati possono intraprendere per migliorare il proprio quadro normativo e per generare visibilità politica sulla tratta a fini di trapianto di organi.
- L'importanza delle organizzazioni della società civile (OSC) nell'individuare le sfide sul campo e le vittime della tratta a fini di prelievo di organi è stata trascurata in alcune giurisdizioni. Le OSC dovrebbero essere incaricate di raccogliere dati, nonché di individuare ed assistere le vittime.
- Occorre sviluppare una maggiore consapevolezza sull'entità e l'impatto della tratta a fini di prelievo di organi. Laddove molti Stati non riferiscono casi di questo tipo di tratta, questa mancanza di individuazione di vittime e di casi potrebbe essere il risultato di un'insufficiente formazione ed educazione su questo tipo di crimine. Si raccomanda ai Coordinatori nazionali anti-tratta o ai meccanismi equivalenti di promuovere l'istituzione e l'attuazione di attività multi-agenzia di sviluppo delle capacità sulla tratta a fini di prelievo di organi.
- La collaborazione tra forze dell'ordine e professionisti dei trapianti in diverse giurisdizioni dovrebbe essere rafforzata con l'obiettivo di promuovere una maggiore conoscenza e consapevolezza della tratta a fini di prelievo di organi. La Dichiarazione dell'Istanbul Custodian Group e la sua riunione del 2016 sono stati citati in quanto esempio di meccanismo che ha contribuito a promuovere ulteriori capacità di individuazione e di perseguimento di casi di tratta di esseri umani a fini di prelievo di organi al di fuori dei confini dello Stato del ricevente di organi.

- Le forze dell'ordine dovrebbero intraprendere un percorso di formazione sulla raccolta di prove in casi di tratta a fini di prelievo di organi, ivi inclusi i dati elettronici, che spesso coinvolgono il reclutamento online delle vittime. Si dovrebbe prevedere una formazione anche per i medici su come segnalare l'eventuale conoscenza di eventi illegali e sugli indicatori della tratta a fini di prelievo di organi.
- Gli organismi responsabili delle indagini sulla tratta a fini di prelievo di organi, dovrebbero incontrare regolarmente i medici che si occupano di trapianti per promuovere una maggiore conoscenza da parte di questi ultimi delle leggi e dei regolamenti pertinenti, nonché per ricevere informazioni su potenziali vittime di tratta a fini di prelievo di organi e riceventi di organi da donatori vittime della tratta.

Osservazioni di chiusura

Youla Haddadin, Consigliera principale per la tratta di persone, OHCHR, **Efstratios Chatzixiros**, Consulente per il trapianto di organi, tessuti e cellule, OMS, **Valiant Richey**, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani hanno presentato le osservazioni di chiusura della conferenza.

Nel concludere la riunione degli esperti, i relatori hanno ribadito la propria gratitudine nei confronti degli ospiti e dei co-organizzatori dell'evento, nonché degli oratori e dei partecipanti alla conferenza. I due giorni di dibattiti hanno dimostrato quanto sia necessario adottare un approccio basato sui diritti umani nella lotta alla tratta a fini di prelievo di organi, nonché l'importanza della cooperazione tra tutte le giurisdizioni e le parti interessate, comprese quelle normalmente non coinvolte in questioni riguardanti la tratta di esseri umani. È stato espresso comune accordo sul fatto che occorre fare di più per rafforzare la volontà politica all'interno dei sistemi nazionali e per mitigare le cause profonde della tratta a fini di prelievo di organi, anche andando a migliorare le strutture nazionali di trapianto e i loro meccanismi di supervisione. I relatori hanno inoltre espresso la comune convinzione che occorrerebbe aggiornare il quadro giuridico che disciplina la tratta a fini di prelievo di organi con l'obiettivo di fornire maggiori indicazioni agli Stati.